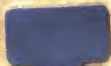


B. N. C.
FIRENZE
1365
23



Inventie
 G. H. H. H.
 Ex dono auctoris
 N. v. d. H. v.
 1869

Sept.



133
7

GIOVE IN CRETA
AZIONE COREO-DRAMMATICA

PUBBLICATA

IN OCCASIONE DEL FAUSTISSIMO

ARRIVO IN TOSCANA

DI S. M. I. E R. APOSTOLICA

FRANCESCO I.

DALL' A. P. B.



FIRENZE
DALLA STAMPERIA PIATTI
1819.

ARGOMENTO



È noto per le Favole antiche, che Giove nacque nell' Isola di Creta, e fu bambino confidato ai Cureti o Coribanti, i quali lo fecero nutrire dalle Ninfe Dodonidi, e che il Nume, dopo le sue vittorie, pacificò il Cielo. Si sa pure dall' antica Istoria, che Minosse di lui figlio regnò in Creta, vi fondò le buone Leggi, e vi fece fiorire Costumi, Religione, Agricoltura e Belle Arti, benchè queste per mezzo di Artisti stranieri, siccome Dedalo. L' aver raccolto quest' epoche, e finto una venuta di Giove a visitare il luogo della sua nascita, è allusione molto adattata all' Avvenimento, che ora riempie di giubilo tutta la Toscana nella venuta di S. M. I. e R. Apostolica. Molti Paesi d' Italia hanno di comune con la Toscana la gloria della presenza

dell' *AUGUSTO MONARCA*, nessuno ha quella di averli dato la Cuna. Questo era per essa il punto più luminoso e lusinghiero da toccarsi. Le nostre buone Leggi, la pace, il governo paterno e benefico dell' *AUGUSTO NOSTRO REGNANTE FRATELLO* del *MONARCA*, l'Agricoltura, le Belle Arti erano gli oggetti i più importanti e preziosi della Toscana, i quali riuniti al soggetto del *Dramma*, fanno naturalmente cadere l'*Allegoria* nel vero.

GIOVE IN CRETA

AZIONE COREO-DRAMMATICA

INTERLOCUTORI

APOLLO.

ADRASTEIA }
IDA } NINFE.

ERGASTO, UN CAPO DI AGRICOLTORI.

CARISTIO, UN CAPO DI ARTISTI.

CORI { DI AGRICOLTORI UOMINI E DONNE.
DI ARTISTI.
DI CORIBANTI.

La Scena è in una Campagna di Creta.

La Persona e suprema Dignità di Giove non si espone alla Scena, ma se ne dimostra la presenza dall' Azione, la di cui prima parte è preparatoria alla venuta del Nume, la seconda renditrice di grazie.

Nei Cori, e dovunque stia bene all' Azione, dovrà esser sempre accoppiato il Canto alla Danza, e all'espressione Mimica.

PARTE PRIMA

Deliziosa e culta Campagna, con piante diverse, e roseti e laureti all'intorno. Da una parte della Scena varj arnesi di Belle Arti, dall'altra strumenti di Agricoltura. Tempio della Pace nel mezzo, con Simulacro di Pallade e di Cerere unite; emblemi delle Divinità ivi adorate, Cornucopia, ed Archi Cretensi e faretre di Cacciatori.

L'Azione, comincia con una Danza di Agricoltori e di Artisti.

ADRASTEA, IDA, CARISTIO, ERGASTO. CORI

DI AGRICOLTORI E DI ARTISTI.

*Coro di
Agricolt.*

Q uì nell'Arte che nutre la vita
Ogni gioia si trova, ogni ben.

Di Art.

Q uì di Dedalo il genio s'imita
Della pace, dell'ozio nel sen.

*Adrast.
Ida
Erg.
Carist.*

} a 4. Questa pace, quest'ozio si gode,
Che benefico un Nume ci fa.

Tutti Da lui sempre principio alla lode,
In lui fine alla lode sarà .

Adrast. Dal Re giusto e clemente ,
Che quì ci regge, Amiche, augurio prende,
E cresce ogni opra nostra. Egli è, qual Sole,
Che feconda il terren coi raggi ardenti .
Di benigni elementi
Son le sue Leggi influsso
All' ubertà comune, e la nutrisce
La libertà, per cui non si trattiene,
Nè stagna entro le vene
Il sangue animator .

Carist. Per lui da questi
Studi industri di Palla,
E dall' Arte di Cerere proviene
La verace ricchezza, il vero bene .

Adrast. Dunque l' usata Prece
Per lui si sciolga in questo Tempio a queste
Deità protettrici,
Ondè a noi vien sostegno,
E dovizia e decoro ha questo regno .

Adrast. } a 2. Santi Numi, ah! proteggete
Ida }
 Una vita a noi sì cara,
 Per cui sazio innanzi all'Ara
 Mai di voti il cor non è.

Cori Santi Numi, ah! proteggete
 L'Arti nostre, il nostro Re.

Adrast. Or si compia il lavoro. *Ida*, dei greggi

Te richiama l'amor, me delle messi.

Ida È mia cura emularti, altro non bramo.

Carist. Noi di Dedalo all'opre, Amici, andiamo.

Cori Si vada, alternisi
 L'opra, il piacer.

Adrast. Quà lieve ondeggiano
 Le bionde spiche.

Ida Quà i greggi scherzano
 All'ombre amiche.

Carist. Quà l'Arti esprimono
 Col finto il ver.

Cori Si vada, alternisi
 L'opra, il piacer.

<i>Adrast.</i>	} a 4.	L' Arti son figlie
<i>Ida</i>		Di bel diletto:
<i>Carist.</i>		Nascon d' affetto,
<i>Erg.</i>		Gli alti pensier.

Cori Si vada, alternisi
 Opra e piacer. ^(a)

ERGASTO SOLO CON CORO DI AGR. UOMINI.

Erg. Noi per brev' ora intanto,
Mentre di man robusta
Opra più faticosa il dì non chiede,
Volgiam, Compagni, ove dall' erma occulta
Profonda valle dalle opposte sponde
L' eco due volte al Cacciator risponde .

Al bosco, alla foresta,
Coll' arco sulle spalle:
Quà l' eco dalla valle .
Risponde al Cacciator .

(a) Partono le Ninfe e gli Artisti, questi dall' una, quelle dall' altra parte, e resta Ergasto con Agricoltori uomini, ciascheduno dei quali prende Arco e faretra.

Coro Al bosco, alla foresta ec.
Si turbino, s'inseguano
Le fere che danneggiano
L'erbe, le messi in fior.

Erg. Ma gl'innocenti Angelli,
Sui tremuli arboscelli
Volin sicuri al nido,
Che cela i dolci amor.

E il tenero Usignuolo
Sfoghi, cantando, il duolo,
Senza timor d'infido
Rapace insidiator.

Detto }
e Coro } Al bosco alla foresta,
Coll'arco sulle spalle;
Quà l'eco dalla valle
Risponde al Cacciator. ^(a)

Ma qual luce in ciel balena!...
Qual soave melodia!...

(a) Si sente il suono dell' Arpa, e comparisce una luce. Adrastea con Coro di Ninfe, Caristio con Artisti ritornano, richiamati dallo splendore, e dal suono.

ADRASTEA, IDA, CARISTIO, CON CORI DI NINFE
E DI ARTISTI.

Adrast. }
con Coro } Che splendor!.....

Carist. }
con Coro } Qual armonia!....

Parte }
dei Cori } Raddolcisce!....

Altra }
Parte } Rasserena!...

Tutti L'alme nostre fa gioir!....

Adrast. }
Erg. } a 2. Va crescendo il chiaro lume....

Ida }
Carist. } a 2. Chi s'appressa!....

Tutti Un Nume! un Nume!
Quà si degna a noi venir.

APOLLO, E DETTI.

Ap. Popoli fortunati,
Dell'ubertosa terra abitatori
Di famose Città madre e nutrice,

Grande annunzio vi reco. Oggi l'Olimpio
L'Egioco invitto Nume,
Giove a voi viene.

Adrast. Giove!....

Ida Il padre!....

Erg. Il rè dei Numi!....

Ap. Esso. Nè solo,

Ma con la regia Giuno,
Ed altri Dei della celeste Corte.

Ida }
Carist. } a 2. O nostra amica sorte!

Adrast. }
Erg. } a 2. O gioia inaspettata!

Ida E come!....

Adrast. E quale

Dette a 2. Nostro benigno fato
Lo guida a queste arene?

Ap. La patria terra a riveder sen viene.

Sempre nel suo gran core,
Pegno di dolce affetto,
Tenero e caro oggetto
Fu la felice terra,
Dov' ebbe il suo natal.

Adrast. Gemono ancor tra queste
 Sacre Dittèe foreste
 Le candide Colombe,
 Che gli versaro in petto
 Il Nettare immortal.

Ida Ancor quest'elci annose
 Stillano i dolci umori,
 Succo di mille fiori,
 Con cui l'Api ingegnose,
 Infante lo nutrir.

Erg. Là si tuffò nel fonte.

Carist. Quà si celò sul monte.

Detti a 2. E di sue prime pruove
 La Fama ancor custode.
 S'ode fra noi ridir.

Adrast. } *a 2.* Or sì forte! . . .

Erg. }

Ida } *a 2.* Sì possente! . . .

Carist. }

Ap. Si sovvien della sua terra.

Adrast. } *a 2.* Grande in pace! . . .

Carist. }

Ida }
Erg. } *a 2.* Invitto in guerra!...
Tutti } Dell' Olimpo regnator!

Tutti }
con Coro } Ah! son mille gli affetti ch'è insieme,
 Nel pensarlo, s'affollano al cor.

Ap. Grande per tutto è Giove;
 Ma quì dove il suo Sangue, amato tanto
 E caro a lui, regge gli Scettri in pace,
 Dove cuna ei sortì, grande e felice
 Giove a un tempo esser può. Di dolci sensi
 Bisogno anco è nei Grandi, e l'amar piace.
 E nulla è più capace
 Ad eccitar teneri affetti in seno
 Del loco, in cui si nacque.
 Ivi l'età si volge indietro, e mille
 Dolci memorie e care ovunque trova,
 E i percorsi suoi di quasi rinnova.
 Così cara anco a me, non men che il cielo,
 È la materna Delo.

Ida È ver tutto è soave
 In patria. L'aura prima,

La prima luce a rimirarsi è grata ,
 È grata a respirarsi . Ivi chi torna
 Trova l'amor di chi l'accoglie , e il suo
 Vi reca . Amato ivi amato ,
 Ed è beato , quando

Esser puote un gran core amato , amando .

Adrast. Potea goderne in pria ; nè poche volte

La speme ci tradì , quand'egli spesso
 Aspettato , promesso , a noi non venne .

Ap. La guerra gigantèa fu che il trattenne .

Adrast. Ah ! sì . Noi pur tranquilli

Pacifici cultori

Ne provammo i disastri , allor che i Numi

Abbandonaron le celesti sedi .

Nulla di ciò s' ignora , e in tanti moti

Furon sempre per Giove i nostri voti .

Di tuoni , di lampi ,

Di fiamme , di strali ,

Di nembi ferali

Fur tutti ravvolti

Dell'etere i campi ,

E Flegra ripiena

Di morte , d'orror .

Ma vinse, e del tuono
Estinse la face . .
Le Grazie, la Pace
Danzarono al trono
Di lui che del mondo
S'assise rettor.

Tornar con esso alle lor sedi i Numi,
Ond'or la terra e il Ciel riposa e godè.

Ap. Ed io, della mia Cetra
Col suon giocondo allor ,
Dell'Etra al Regnator
Cantai la lode .

Cori Ed ei, della sua Cetra
Col suon giocondo allor ,
Dell'Etra al Regnator
Cantò la lode. ^(a)

Ida In magnanimo petto
Ai trionfi, alle glorie
Succedono altri moti ,

(a) Apollo parte.

Che son di pace e di clemenza, e quasi
Necessità di fare il bene altrui.

Carist. E quindi in lui deslo

Destossi ancor del caro suol natlo.

Adrast. Or quai darem, Compagne,

Doni a lui grati, e all'immortal Consorte?

Erg. Copia non è quì forte

Da seco collegar le armate mani,

Quand'uopo il chieda, a debellar Titani.

Adrast. Questi allori -- questi fiori,
 Che produce il grato suol,

Ida Queste rose -- che pompose
 L'aura nutre, e pinga il Sol,

Carist. L'opre d'Arti -- che son parti
 Dell'ingegno e della man,

Carist. }
Erg. } *a 2.* Dono al merto. . . .

Adrast. }
Ida } *a 2.* Nobil serto

a 4. Più gradito a lor saran.

Coro di } Dunque s' intreccino ^(a)
Agric. } Serti e monili.

Di Art. Dunque s' apprestino
 L'opre gentili.

Tutti Il tempo stimola ,
 L'onore appella ,
 Spinge il dover .

Adrast. } O Numi , è picciolo
Ida } Il dono , è ver .
Erg. } ^{a 4.} Ma fia che aggrada
Carist. } Pronto e sincer. ^(b)

CORO DI CURETI E DETTI .

Coro di }
Agric. e } Ecco i Cureti.
di Art. } L'alta novella
 A lor si vada
 Ad annunziar. ^(c)

(a) Nel tempo che i Cori cantano e danzano, comporranno delle corone e ghirlande di rose, e di lauro, staccando i rami dai laureti e roseti all'intorno.

(b) Si sente il suono di *marcia* dei Cureti.

(c) L'annunzio è dato con cenni mimici.

O come lieti
Già l'ascoltar!

Tutti Ah! s'affretti l'istante bramato, (a)
In cui veggasi il Nume quì nato.
Si coronì la brama, la speme,
Tutti insieme sì vada a incontrar.

(a) Coro finale di tutti, e Danza, (componendosi varie figure delle
ghirlande e dei monili di rose) mista alla danza strepitosa e mar-
ziale dei Cureti.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

La Scena rappresenta la Montagna Idea, mostrando dalla parte dinanzi l'apertura dell'Antro, in cui Giove nacque. I Coribanti danzeranno alla loro foggia, battendo le aste negli scudi, innanzi all'Antro di Giove; mentre gli Artefici allestiscono un'Ara, per collocarvi sopra il Simulacro del Nume (a).

CARISTIO, E CORO DI ARTISTI, E DI CORIBANTI.

Coro di
Corib. } Ricolmo di giubilo è il petto,
Del Nume si vide il sembiente.
Coll'asta lo scudo sonante,
La terra si batta col piè.

Carist. Qui dove fu vero l'aspetto,
Scolpita l'ímago si veggia,
Il nome quì scritto si legga
Del Padre dei Numi, dei re.

(a) Nella parte anteriore della base dell'Ara saranno scolpite queste parole = QUI GIOVE VISITÒ LA CUNA =.

Coro di }
Corib. } Fu questo quel suono , quel moto
 Che in cuna protesse l'infante ;
 Quì giacque nell'antro , che ignoto
 Al vecchio Saturno lo fè .

APOLLO E DETTI. (a)

Ap. O tu, di patria amor, senso sublime
 Dell'alme grandi, e generoso affetto,
 Tu, che di gloria in petto
 Ecciti a mille a mille
 Le vivide scintille, or che ti sei
 Nel Padre degli Dei
 Fatto sentir sì forte, ancor divino,
 E sacro amor sei tu. Se in noi puoi tanto
 Beati Abitatori
 Delle case d'Olimpo,
 Che ci chiami da quelle
 A visitar le patrie cune in terra,
 Che non potrai nei petti dei mortali?
 Ben ti scolpì Natura

(a) Apollo comparirà, scendendo dall'alto della montagna.

Fin dentro ai cor delle selvagge fere.
 Amabile potere, che di dolce
 Vincol la patria co' suoi figli cingi,
 E se lungi ne van, più il nodo stringi.

Il nocchier per ogni lido
 Par ch'errando si diletta,
 Ma sospira i cari oggetti,
 Che lasciò quando partì.

Se ritorna al patrio nido,
 Si ristora il peregrino,
 Quando spira a lui vicino
 La prim'aura che il nutrì.

La patria è madre:
 Dei figli intrepidi
 Le forti squadre
 Per lei combattono,
 Per lei s'accendono
 D'invitto ardir.

Coro di }
Corib. } È per la patria
 Bello il morir. ^(b)

(b) Partono i Coribanti.

Ap. O di Dedalo alunni , all'opre vostre
 I favori del Cielo annunzio , e a Giove
 Visitator consacro

L'Ara che quì poneste , e il simulacro. ^(c)

Carist. Compita è l'opra. Altro da far non resta ,
 Che le solenni grazie
 Rendere al Dio , che quì fermò le piante .
 O come il lieto istante
 Del suo venire impazienti i cuori
 Agitava per tutto ! Eppur l'attento ,
 E desioso popolo deluse
 L'arrivar suo più pronto
 Dell'accorrer di quello ! E lungi ognuno
 Cogli occhi lo seguì . La condottiera
 Aquila tanto accelerò le penne ,
 Che del fulmine il volo ancor prevenne .
 Fuggian le Nubi , il Ciel si fea sereno ,
 Quand'ei posò del patrio nido in seno .
 Vide quì l'opre nostre , i nostri studj ;
 E compartendo i lumi
 Di sua gran mente , affabil mansueta

(c) Apollo tocca colla Lira l'Ara e il Simulacro, e poi entra nell'Antro.

Si dimostrò la Maestà superna .
Or quì memoria eterna
Resti del fatto , e la futura etade
Legga = Quì Giove visitò la Cuna = .
Ma già la schiera al sacro altar s'aduna .

ADRASTEIA, IDA, ERGASTO, CORO DI AGRICOLTORI,

E DETTI . (a)

Coro di }
Agric. } Teneri e dolci modi (b)
Al Dio che Creta adora:
Lodi alla sua dimora
Esprima il labbro e il cor .

Adrast. O del gran Nume ingombre,
Sacre spelonche ed ombre!
E voi che avete uditi
I primi suoi vagiti ,
Le sue canore lodi ,
Aure, suonate ancor .

(a) Tutto lo stuolo verrà come in atto devoto di celebrare un Sacrificio. Alcune Caulefore porteranno le ceste, invece dei sacri utensili, ripiene di fiori e di fronde, per ornarsi l'Altare.

(b) Questo Coro si sentirà prima di dentro alle Scene.

Cori Teneri e dolci modi
 Esprima il labbro e il cor .

Ida Si pongano sull' Ara
 Le sacre offerte , e gli apprestati onori .
 Le verdi fronde i fiori
 Il Nume accetterà . Son questi doni
 Puri innocenti , e non col sangue tinge
 Vittima che si svena , .
 Ma la sacra Verbena
 Asterge il santo Altar coi rami casti .

Adrast. Gran Dio , che non sdegnasti
 Premier col divin piè quest'umil terra ,
 Di nostra man le offerte , ^(a)
 Di nostra voce accetta
 Le grazie che rendiam . Picciola umile
 È questa terra , è ver , dell' alto Olimpo
 A paragon , dove tu sommo imperi ;
 Ma è patria tua . Sempre rivolgi a lei
 Tuo benigno favor . Per tutto altrove

(a) Le Ninfe spargeranno tra questo dire l'Altare di fiori , e l'adorneranno .

Sia l'altera possanza , e quì l'amore ,
Per tutto il braccio , e quì di Giove il core .

Spiega pur sù trai Celesti
Il fulgor dei lumi tuoi,
Ma ti resti ancor per noi
Qualche raggio tuo seren .

Erg. Fa le nubi , e l'acque e i venti
Ir sommessi alla tua sede ,
Sotto a moti del tuo piede
Pieghi il ciel , tremi il terren .

Ida Ma conserva sul tuo trono
Miti sensi a noi pietosi ;
Quando freme il lampo il tuono ,
Quì riposi e cielò e suol .

Carist. Porti l'Aquila guerriera
I fulminei strali altròve :
Alla cuna del gran Giove
Mansueta arresti il vol .

Erg. }
Ida }^a 2. Tu ripara i nostri campi
Dalla pioggia accolta in gel .

Adrast. }
Carist. } a 2. Gli difendi allor che avvampi ,
 O che agghiacci il freddo ciel .

Ida. Tu gli scalda

Adrast. Tu gl'irrorà .

Erg. Tu col sol le spiche indora .

Ida }
Adrast. } a 3. Vite , olivi non sian privi
Erg. } Della pioggia , dell'ardor .

a 4. Così crescan l'arti nostre
 Cittadine , ovver campestri ,
 E la man viepiù s'addestri ,
 Si conforti all'opre il cor .

Tutti }
con Cori } Di lieto giubilo ,
 Esulta l'anima ,
 Il Nume ascoltaci :
 Propizio ed auspice
 Splende un balen .
 Tutto rallegrasi
 Il Ciel seren . (a)

(a) Tutti si ritirano , e restano Ida ed Ergasto soli .

Ida Or che siam soli, Ergasto, oh qual mi punge
 Desio di por nel sacro Speco il piede!
 E la cuna e la sede
 Del Nume venerar !...

Erg. Che dici? ancora
 Son quell'aure ripiene
 Della Divinità. Non oserei
 Là penetrar senza temer di Giove
 Lo sdegno.

Ida Io sì, che un sacro ardor mi muove.
 Se non mi segui, io sola ... (a)
 Misera me! che feci? Ahimè! vacilla
 Sotto i miei passi il suol, crollan le cime
 Del sacro monte, e la spelonca interna
 Di profondo rumor tutta rimugge.
 Ah! mi sostiene appena il piè che fugge.

Calmati, o ciel, se a sdegno
 Ti mosse il mio desir.

Erg. Certo fu quello un segno
 Del cieco tuo fallir.

(a) Quando è per introdurvi il piede, s'ode fremere l'interno
 dell'Antro.

Ida Fu sol d'amor desio.

Erg. Fu sconsigliato error.

a 2. (Ma tu perdona, o Dio,
La colpa del ^{mio}
suo cor.)

Erg. Vedi, ritorna in calma,
Più irato il ciel non è.

Ida Ritorni anco a quest'alma
La pace che perdè.

a 2. Ah! cure moleste,
Imagin funeste
Non turbin la gioia
Che il Nume ci diè.

Ida Lode al ciel, tutto è in calma, e quà di nuovo
Torna l'amico stuol. *(a)*

ADRASTEIA, CORO DI AGRICOLTORI, ERGASTO,
CORO DI ARTISTI, E DETTI.

Adrast. Che fu? Quai nuovi
Segni del ciel?

Carist. Che dir volean quei moti

(a) Ritornano Adrastea e Caristio, con Cori

Erg. Chi dei portentosi ignoti

Può il senso interpretar?

Ida

Ma oh! come or tutto (a)

S'illumina lo speco! E n'esce Apollo

Adrast. Apollo? Intendo, intendo.

Era quello il linguaggio

Degli Oracoli eterni. Allor che spiega

Il Fato i sensi suoi profondi e cupi,

Tuona il ciel, trema il suol, crollan le rupi.

Ida (Respiro! ah! non fu dunque

Pena del fallo mio).

Adrast.

Che vorrà mai

Arrecarci di nuovo? O come lento

Il fatidico Nume,

Quà volge il passo! E par che nella mente

Gran pensiero avvolga! Or serba il guardo

In sè stesso raccolto, al cielo or l'erge,

E nel profondo meditar s'immerge.

(a) La spelonca si vede internamente illuminarsi, mentre n'esce fuori Apollo.

APOLLO E DETTI .

Ap. La mente ingombrami
 Un alto arcano .
 L'ombra dei secoli
 Lo copre invano .
 Invan ravvolgesi
 Fra cento età .

Cori Silenzio. Ascoltisi
 Ciò che dirà .

Ap. Q. Popoli Cretensi. Oggi è ripiena
 La mente mia di grandi Augurj . Al vostro
 Simile , anzi maggior , però che questo
 Solo è simbol di quello , un altro evento
 Già si prepara , e al giro
 Di cento età già si commette in cielo :
 Io lo lessi nei Fati , io lo rivelo .
 Altro Popol sarà là nella bella
 Italia all' Arno in riva ,
 Ove l' Arti di Cerere e di Palla ,
 Ove i miei studj , e quelli

Della dotta Sofia
 All'indole natia facile impresa
 Sempre saran. Là suonerà la bella
 Armonica favella; e non stranieri,
 Ma Dedali nativi adoreranno
 La Patria sì che fia d'un altro Giove,
 E d'altri Dei degna magione e cuna.
 Ei nato in sen di Flora
 D'inclito Austriaco sangue,
 Terrà sull'Istro bellicoso il primo
 Degl'Imperi del mondo, e vincitore
 D'altra Titania guerra,
 Andranne a visitar la patria terra.
 Seco avrà Giuno, e le Virtù, le Grazie
 Tutte saran con Lei,
 Seco avrà parte dei congiunti Dei.
 Dove regna il Fratel Giusto, Clemente,
 Delizia e amor del Popolo soggetto,
 Sotto il paterno tetto Ei già s'asside,
 E i moti del suo cuor co'suoi divide.
 Come esulta Fiorenza! Oh! quanto accorre
 A lei popol d'Etruria! E là s'accoglie
 Nell'alte Soglie, ove fu in pria l'Eccelsa

Austriaca Stirpe ai Toschi Re congiunta. ^(a)
 Io lo veggio !... io lo veggio !.. E tutta scende
 Nella Cetera mia l' Onnipotenza
 D' Eternità, cui son tre tempi un solo.
 Senza scompor del polo
 Le leggi, io col mio suon sgombro, dirado
 L' ombra lontana oscura,
 E chiamo innanzi a voi l' età futura.

Non fra l' ombre si nasconde
 Il futuro all' età vostra,
 Ma si svolge, ma si mostra,
 Di mia Cetra al gran poter.

Cori O stupore ! o meraviglia !
 Son estatiche le ciglia !
 Resta attonito il pensier ! ^(a)

^(a) Nel gran Salone di Palazzo Vecchio furono festeggiate le Nozze del Gran Principe di Toscana, poi FRANCESCO I. GRAN DUCA, coll' ARCIDUCHESSA GIOVANNA d' Austria.

^(a) Al suono della Cetra di Apollo si vede discendere una Nube, la quale discesa, si fende ed apre, e mostra di là da un velo trasparente l' Etruria che ripone tra le memorie sue più gloriose, e tra i fasti patrii più ragguardevoli, come in un Tempio della sua Gloria, l' Immagini Auguste dell' IMPERATORE, o dell' IMPERATRICE, ad eterna ricordanza di essere stata onorata della loro presenza. Varie Immagini di Personaggi insigni di Toscana dentro tra la luce

CORO DI DENTRO.

O Figlio di Flora ,
Ognor senza velo ;
Di Gloria nel cielo
Sii l'Astro maggior .

CORO DI FUORI.

Di gloria nel cielo
Sii l'Astro maggior .

CORO DI DENTRO.

E teco la Sposa ,
Di luce amorosa
Serenò ridente ,
Sia l'Astro d'amor .

CORO DI FUORI.

Serenò ridente ,
Sia l'Astro d'amor .

del Tempio, e di fuori vedute piu cospicue di essa, e dell'Arno
le cui Ninfe danzeranno, cantando, in guisa di eco interna e lon-
tana, alternativamente al canto e alla danza di fuori.

TUTTI I CORI.

Godi, Fiorenza, esulta :
O più che Delo e Creta,
Di divin Parti lieta,
Che ti raccogli in sen .

Cuna del più gran Sangue,
Che regni al mondo, sei ;
Madre di figli Dei,
Godi, trionfa appien .

F I N E.

V. 1115

005725612

